

Atac, uomini di Alemanno

Non manca nessuno. Nella nuova macrostruttura dell'Atac, varata dal neo amministratore delegato Manuel Fantasia, spiccano tutti i nomi dei manager dell'era di Gianni Alemanno. Dal neo responsabile dei servizi di superficie Alessandro Cafarelli, ai tanti altri.

a pagina 3

Il caso

Atac, a volte ritornano: nella macrostruttura spuntano gli uomini in auge con Alemanno

Non manca nessuno. C'è l'ex braccio destro di Gianfranco Nasto (già nel mirino dei magistrati in epoca Parentopoli, per un vistoso conflitto d'interesse: il genero era fra i responsabili di un'appaltatrice che con Atac aveva un contratto milionario), Alessandro Cafarelli, promosso a capo della direzione superficie. E c'è Maurizio Del Giovane che gestì il piano dell'emergenza neve del 2012, una Caporetto del trasporto pubblico. C'è Federico Mannini, militante di Alleanza Nazionale e quadro Atac part time raccontano i più velenosi («Si divideva fra la militanza politica e l'attività azien-

dale ma vinceva la prima») ora proiettato a capo della Manutenzione gomma. E ci sono Angelo Flammini, Vincenzo Olivieri e Roberta Carnevale, rispettivamente responsabili delle Officine centrali, della Consuntivazione dei turni di servizio e della Programmazione. E Cesare Mazzola, direttore di Esercizio già in epoca Parentopoli e Raffaele Nigro, promosso a coordinare l'area dell'inchiesta sugli incidenti.

C'è insomma tutta l'Atac dell'era di centrodestra nella nuova macrostruttura aziendale di Manuel Fantasia. Così come è già avvenuto in Ama con il ripescaggio a oltranza di

quadri e dirigenti della stessa giunta Alemanno, non importa se e in che misura già compromessi o peggio indagati per vicende dell'epoca.

Il più significativo è forse Cafarelli. Uomo d'azienda, certo, con una lunga esperienza in Atac ma già al centro delle polemiche per il caso dei fornitori Zf e Drive Line. Caso raccontato dal settimanale l'Espresso, secondo il quale sia Nasto che Cafarelli avrebbero firmato imprudentemente un documento che riconosceva alle due società fatture per 6 milioni. Una firma che finiva per penalizzare Atac avvalorando, invece, l'avventurosa

interpretazione del contratto avanzata all'epoca dalle due ditte private. Oggi Cafarelli è ai vertici delle operazioni per gestire «il miglioramento continuo dei livelli di efficienza tecnica del prodotto filo-tramviario e dei veicoli di superficie». Un garbato eufemismo che allude alla flotta.

Peggio, solo la macrostruttura Ama. Con una novità però. Emiliano Limiti, neo capo della strategica area Amministrazione e finanza, indagato per associazione mafiosa in Mafia Capitale è appena stato archiviato dalla gip Flavia Costantini.

Il Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomi

Molti quelli che avevano già incarichi di primo piano nella giunta di centrodestra